



Veneto Banca, le acrobazie dei liquidatori per recuperare i soldi prestati da Consoli a D'Agui

Carlotta Scozzari

55 MINUTI



La protesta, nell'estate del 2016, di alcuni azionisti delle banche popolari venete - foto Agf

Parte dal 2011 la storia, intricatissima, del prestito "baciato" (assistito cioè da azioni) erogato da Veneto Banca, all'epoca in cui al potere c'era Vincenzo Consoli, **a beneficio dell'ex numero uno di Banca Intermobiliare (Bim), Pietro D'Agui**. E potrebbe riservare un colpo di scena entro la fine di aprile: per quella data, infatti, è attesa la sentenza del tribunale di Treviso, chiamato a esprimersi sull'escussione del pegno sulle azioni Bim, con cui la liquidazione coatta di Veneto Banca punta a recuperare almeno qualcosa da quel prestito finito tra i crediti deteriorati.

Per meglio comprendere la faccenda, occorre appunto partire dal 2011 e andare, in particolare, al 19 aprile di quell'anno, quando D'Agui, in quel momento amministratore delegato di Bim, **compra il 9,7% della stessa Banca Intermobiliare a 4,25 euro ad azione, per un totale di quasi 65 milioni**. Per farlo, viene finanziato dalla Veneto Banca dell'era Consoli, con un **fido dell'importo complessivo iniziale di circa 65 milioni**. D'Agui, in quel momento, possiede già azioni di Veneto Banca, che aveva ricevuto a seguito della fusione di Cofito all'interno dell'istituto di credito di Montebelluna. Secondo la versione fornita da D'Agui, **il fido ricevuto si sarebbe dovuto estinguere proprio con la vendita delle azioni di Veneto Banca allo stesso istituto di credito di Montebelluna**. Non a caso, nel giugno del 2011, parte del fido viene rimborsata con questa modalità.



Guarda Anche



Queste 15 mappe cambieranno letteralmente la vostra visione del mondo



Questo animale si chiama tardigrado, è lungo pochi millimetri. Ed è immortale



Perché lavarsi di meno è una scelta etica e non una semplice moda



Dove nasconderti (e quanto rimanere nel rifugio) se esplode una bomba atomica sulla tua città

da Taboola

Più letti Oggi

- 1 L'era dei chetoni? Secondo gli scienziati è il quarto tipo di energia per l'uomo, oltre a carboidrati, grassi e proteine
- 2 Chi sono gli amministratori delegati più amati e più odiati dai dipendenti delle migliori aziende del mondo?
- 3 L'Italia ha perso l'Ema solo per colpa della debolezza politica del nostro governo in Europa
- 4 Le stupefacenti foto dello stabilimento del più grande produttore legale di marijuana al mondo
- 5 'Ecco come Amazon ci sprema fino allo sfinimento'. Parlano due magazzinieri del centro di smistamento di Piacenza

FinanciaLounge

Contenuti offerti da FINANCIALOUNGE

Le società più gettonate in borsa non sono



19/12/2015 Venegazzu' di Volpago del Montello, Convocazione di Assemblée Straordinaria e Ordinaria di Veneto Banca, nella foto Cristiano Carrus nuovo amministratore delegato – foto di Mirco Toniolo/Errebi / AGF

Resta un'esposizione di D'Agui per una trentina di milioni, in relazione alla quale l'ex ad di Bim continua a posticipare il rientro. Nell'ottobre del 2012, tale posizione viene regolarizzata: il debito residuo ammonta a circa 35 milioni. E a garanzia dello stesso **D'Agui dà in pegno le azioni Bim acquistate nel 2011**. In altri termini, se non paga, Veneto Banca può escutere il pegno. Il tempo trascorre e si arriva così all'ottobre del 2015, quando, una volta uscito Consoli dalla banca, il nuovo consiglio di amministrazione, guidato da Cristiano Carrus, costituisce in mora D'Agui, **minacciando l'escussione del pegno**. La lettera ufficiale che preannuncia l'azione risale al febbraio del 2016. Ma **D'Agui propone subito opposizione davanti al tribunale di Treviso**, sostenendo che, nell'ottobre del 2012, aveva stipulato un accordo verbale con Consoli in base al quale avrebbe estinto il debito residuo, pari a circa 35 milioni, vendendo azioni Veneto Banca allo stesso istituto di Montebelluna (quindi con le stesse modalità con cui era già stata rimborsata la parte iniziale).

Leggi anche: Commissione banche, le risposte più imbarazzanti date da Consob e Bankitalia e le domande inquietanti che sollevano

Si arriva fino ai giorni nostri: dopo che la causa si è interrotta nella fase iniziale della **messa in liquidazione di Veneto Banca**, avvenuta tra la primavera e l'estate scorse, il contenzioso è ripreso. E vede appunto, da una parte, D'Agui, difeso dallo studio D&M legal, e, dall'altra, la liquidazione coatta di Veneto Banca, **rappresentata da Negrolex**. Il 13 novembre scorso è stata fissata per il prossimo 28 gennaio l'udienza per la precisazione delle conclusioni, il che significa che la sentenza, **che dovrebbe finalmente scrivere la parola "fine" sull'intricata vicenda del prestito a D'Agui e del connesso pegno in azioni Bim**, dovrebbe arrivare entro la fine di aprile del 2018.



necessariamente le più redditizie

BCE: un aiuto inatteso dal petrolio, OPEC permettendo

Mercati finanziari, i fattori chiave che avranno più impatto nel 2018

La disruption può attendere: il consulente rimane fondamentale

Dal Web



Noleggio Ford Kuga 1.5 Tdci 120cv S&S 2wd Business

LeasePlan



Nuovo Lexus NX Hybrid. Tuo con €7.000 di Hybrid Bonus.

Lexus



Esselunga Grandi Marche - Sfoglia il Volantino!

Esselunga



I 5 yacht più costosi del mondo - Icon

Icon

Promosso da Taboola

CONFERENZA STAMPA POPOLARE VICENZA VENETO BANCA,
FABRIZIO VIOLA, CRISTIANO CARRUS, 09-01-2017, PADOVA – foto di
SERGIO OLIVERIO / Imagoeconomica

A complicare ulteriormente le cose, c'è **un ulteriore procedimento che vede contrapposti D'Agui e la liquidazione coatta di Veneto Banca**. E' presso il tribunale di Torino e riguarda **l'azione revocatoria che mira a rendere inefficace la vendita delle quote della finanziaria di D'Agui, la Ciper, ai tre figli**. La cessione delle azioni della holding viene registrata agli atti della camera di commercio nel settembre del 2012. Va ricordato che proprio nell'estate del 2012, dati i prezzi di Borsa, diviene evidente che le azioni Bim da sole non riescono più a coprire l'importo residuo del prestito erogato da Veneto Banca. Poiché i termini dell'azione revocatoria sono di cinque anni, lo scorso settembre, la liquidazione coatta di Veneto Banca decide di procedere chiedendo appunto che il trasferimento delle quote della Ciper, che può contare su un patrimonio netto di una trentina di milioni, dal padre ai tre figli venga revocato. La prima udienza è in calendario a Torino per il 7 febbraio del 2018. Non bastasse, D'Agui, insieme con Consoli e altre nove persone, è coinvolto **nell'inchiesta della Procura di Roma che indaga sul tracollo di Veneto Banca, con l'ipotesi di ostacolo all'attività di vigilanza**. L'udienza per l'esame della richiesta di rinvio a giudizio è slittata all'11 dicembre.

Leggi anche: Mps, la difesa di Morelli in Commissione banche: 'Nel 2009 mi sono dimesso in disaccordo con Antonveneta e Fresh'

Intanto, oltre a recuperare i crediti deteriorati e le sofferenze, **la liquidazione coatta di Veneto Banca è anche alle prese con la vendita di tutte quelle attività che le sono rimaste in pancia** dopo che la parte "buona" è stata rilevata da Intesa Sanpaolo al prezzo simbolico di 1 euro. Ecco perché, nei giorni scorsi, su alcuni quotidiani, è apparso l'avviso per la sollecitazione delle manifestazioni di interesse **per le due società controllate Claris Leasing e Claris Factoring**. Va nella stessa direzione la vendita della stessa banca Bim, che sta finendo in mano al fondo Attestor Capital. Quest'ultimo, alla fine di ottobre, ha annunciato il lancio di un'offerta pubblica di acquisto (Opa) obbligatoria su Banca Intermobiliare per un totale di 24 milioni, pari a 0,22411 euro per azione, cifra che si confronta con il prezzo di 0,977 euro di Borsa del giorno prima (il che fa capire perché le azioni Bim siano crollate a Piazza Affari) ma anche con i 4,25 euro per titolo che erano stati pagati nel 2011 dallo stesso D'Agui.



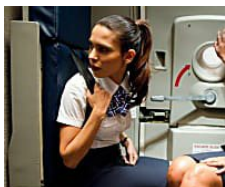


26/04/2014 Treviso, assemblea dei soci di Veneto Banca 2014, nella foto il nuovo Presidente Francesco Favotto con Vincenzo Consoli – Mirco Toniolo/Errebi / AGF

Tuttavia, l'acquisizione di Bim da parte di Attestor (fondo che era balzato alla ribalta delle cronache finanziarie un anno fa per la smodata quantità di obbligazioni di Mps in portafoglio) potrebbe non rivelarsi esattamente come una passeggiata, per più di un motivo. Per esempio, perché il fondo Barents Re, che pure aveva messo gli occhi su Bim, **ha presentato ricorso al Tar per domandare l'annullamento della procedura di vendita**. Il Tar deciderà il 4 dicembre. "Essendo nel frattempo intervenuto il contratto – ha chiarito in una recente nota Attestor – l'annullamento della procedura non determinerebbe comunque effetti sulla vendita". Un altro ostacolo all'operazione potrebbe anche essere rappresentato dalla quota di quasi il 10% in mano a D'Agui: cosa succederà se la liquidazione coatta di Veneto Banca dovesse ottenere l'escussione del pegno? A chi finiranno le azioni? **Se invece dovesse restare in mano a D'Agui che cosa farà?** Consegnerà in Opa azioni che ha pagato molto di più o resterà nel capitale facendo il "socio scomodo"? Tutte domande che presto troveranno risposta.

Potrebbe interessarti anche

da Taboola



Porci con le ali: le cose più folli e raccapriccianti fatte dai passeggeri, raccontate da hostess e assistenti d...



Questi 5 segnali indicano che sei più intelligente della media secondo diversi studi scientifici



Jeff Bezos usa la "regola delle due pizze" per non perdere tempo con le riunioni

Dal Web

Promosso da Taboola



Noleggio Toyota C-HR 1.8h E-Cvt Business

LeasePlan



Nissan JUKE EcoGPL. Da € 14.350 con permuta/rottamazione.

Nissan



Stress da cambio caldaia? Rilassati, ci pensa Eni gas e luce

ENI

Follow @bi_italia

Like 283K